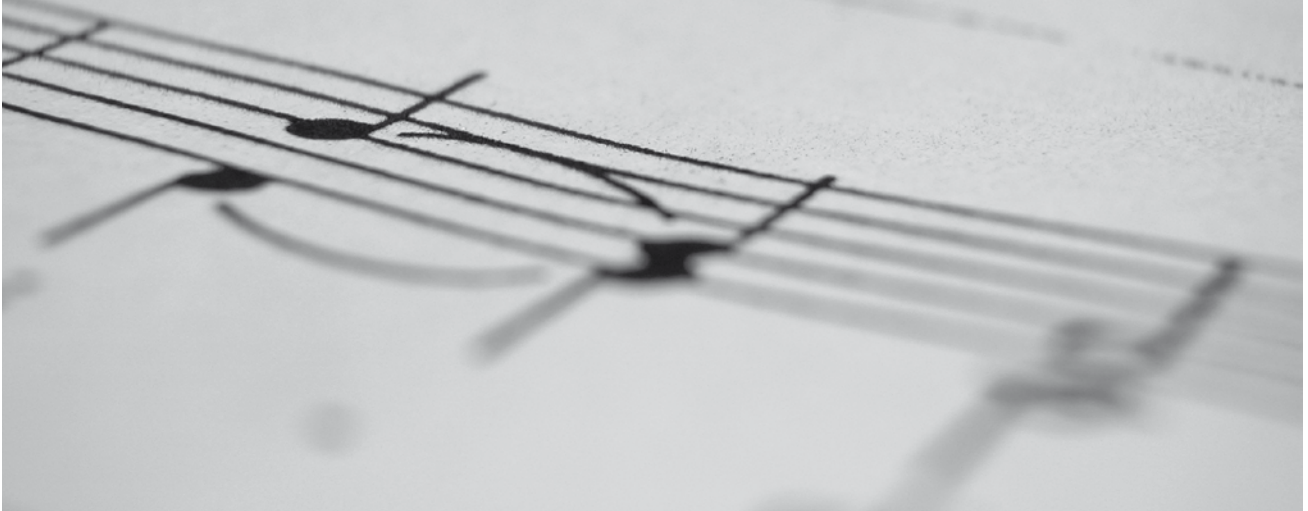


Ascoltare la **musica** ci fa stare **meglio**

IL CONTATTO CON LA MUSICA È UNA DELLE ESPERIENZE PIÙ COMUNI DELLA NOSTRA VITA: CI AIUTA A DISTRARCI, A PASSARE IL TEMPO, A STARE IN COMPAGNIA; SPESSO È UN'ESPERIENZA DI GRUPPO, A VOLTE ANCHE STORRENDE. LA DISPONIBILITÀ DI MUSICA È SEMPRE PIÙ AGEVOLE E MAI COME OGGI, GRAZIE ALLE FORMIDABILI MODALITÀ DI DIFFUSIONE CI SONO OFFERTE TANTE POSSIBILITÀ DI ASCOLTO



PHOTOS.COM

S spesso mi chiedo: “Di che tipo di ascolto si tratta? Dove sono, e come sono io, quando indosso gli auricolari dell’i-Pod o alzo il volume dello stereo? Si viene a creare un rapporto di qualche genere fra me e la musica o siamo e restiamo entità separate che solo per caso, periodicamente, si incontrano?”

Senza dubbio la musica è in grado di suscitare emozioni anche molto forti accendendo vere e proprie folle alle manifestazioni pubbliche nelle chiese, nelle sale di concerti, negli stadi, ma la mia impressione è che nulla di queste emozioni resti in noi più a lungo di poche ore, senza che nessuna reale modificazione sia avvenuta nel nostro essere in seguito a quell’ascolto; la musica non ha inciso minimamente dentro di noi,

come è entrata così è uscita, senza che sia avvenuto alcun vero incontro. Forse aveva ragione Petrassi quando scriveva che: “Il pubblico consuma, mangia, deglutisce musica in modo frenetico, viscerale... Sì, la musica deve estendersi dappertutto... Però deve essere un rapporto personale, una conquista. Altrimenti non è cultura, non penetra nell’uomo, non assolve alla sua versione spirituale”. Sento, e ascolto, tanta musica intorno a me ma mi sembra anch’essa parte del consumismo e del materialismo che caratterizza la società in cui viviamo, in un mondo che ha fatto della razionalità il suo unico metro di misura, anch’essa sembra dover rispondere a un analogo criterio, riducendosi a uno dei tanti beni di consumo, utile certo a chi li usa e a chi li produce ma che



Michela Conti

19 anni

Studentessa di Giurisprudenza

ben poco peso può avere nella vita dell'individuo.

Viene da chiedersi se non esista la possibilità di giungere a un tipo diverso di esperienza: dalle parole del compositore traspare la possibilità - per chi lo voglia - di stabilire con la musica un altro tipo di rapporto, diverso da quello utilitaristico, un rapporto più profondo ed essenziale, totale e coinvolgente, che deve essere conquistato dal singolo e senza il quale la musica resta una realtà esterna e lontana, non penetra nell'uomo e non diviene una sua realtà interiore non assolvendo quindi a quella funzione che egli definisce spirituale.

La domanda allora diventa: "Come posso ascoltare diversamente la Musica? Il primo, fondamentale, passo da compiere perché si realizzi una vera «ascoltazione» è quella di creare in noi il silenzio, un silenzio attivo, pronto a ricevere e a cogliere il linguaggio dei suoni. Come un atleta, nel momento di concentrazione che precede una gara, fa silenzio in sé, allontana le preoccupazioni, i pensieri, i rovelli psicologici del giorno, tutto ciò che lo turba e si concentra sulle proprie energie per incanalarle nella prova, chiama a raccolta tutti i suoi sensi perché convergano su un unico obiettivo, così dovrebbe essere quando vogliamo ascoltare della musica in modo meno superficiale di quello abituale; il silenzio interiore non è una forma di passività inerte ma uno stato di calma profonda e insieme attivo, recettivo, come una tavola di cera liscia su cui non si è ancora cominciato a scrivere; ciò che conta è che questo silenzio non

SE CREIAMO IN NOI UNO STATO
DI SILENZIO CALMO E ATTIVO
LA MUSICA CI PARLERÀ IN
MODO NUOVO DI NOI STESSI

sia ingombro del «rumore» dei nostri stati psicologici, di ciò che la nostra mente proietta, delle contingenze quotidiane che ci turbano e ci arrovellano, siano esse problemi di salute, di denaro, di rapporti umani o quant'altro.

Quando riusciamo a creare questo silenzio calmo e attivo, la musica ci parla in modo nuovo: già dalla prima nota può entrare in noi e rimanervi, anche quando quel suono è fisicamente finito e, nota dopo nota, un vero e proprio discorso si ricrea in noi, assumendo la forma di una melodia, di un canto, di un ritmo, destando e portando a conoscenza un mondo di sentimenti umani che abitualmente non conosciamo. È come se l'autore ci parlasse di lui, di ciò che ha vissuto, di come sente la vita ma, misteriosamente, questa conoscenza ci richiama alla nostra visione, di come noi amiamo, soffriamo, gioiamo, di come ci poniamo di fronte alla vita e alle sue prove.

La musica in quanto arte (e in questo il linguaggio musicale non è diverso da quello pittorico o architettonico o poetico) ci parla da una dimensione più universale di quella del vivere quotidiano e nella quale ognuno di noi può riconoscersi. Così, quando ascolto l'inizio della sonata per pianoforte "Al chiaro di luna" di Be-

ethoven, non posso non cogliere il sentimento di dolore, di malinconia, di solitudine che quest'uomo - morto da quasi duecento anni - ancora oggi è in grado di comunicarmi. Ma, meravigliosamente, ascoltando questa musica non mi sento per nulla abbattuta o prostrata o piena di malinconia, anzi, di fronte a tanta bellezza mi sento colmata, in pace con me stessa, rinnovata. È come se la musica mi trasmettesse la qualità, l'essenza vitale, l'intima realtà di un sentimento, di una condizione umana, decantata però da ogni scoria di emotività e di passionalità: posso intenderne la dinamica, il processo interiore attraverso cui si svolge.

Da questa scoperta, da questa rivelazione di me a me stessa attraverso la musica nasce un senso di potenziamento e di bellezza, perché ho vissuto un sentimento diverso da quelli abituali, non più con un senso di coinvolgimento, di confusione, di inconoscibilità, ma chiaro, essenziale e, soprattutto, significativo; quel sentimento non è più solo quello vissuto da Beethoven a causa della sua delusione amorosa ma un sentimento che è anche mio, un sentimento universale di cui tutti possono fare esperienza se si ricrea durante l'ascolto nello spazio di silenzio della propria coscienza.

Questa è la magia che l'arte può accendere, ci fa conoscere qualcosa di noi ogni volta che ci poniamo in ascolto: non importa se guardiamo un'Annunciazione del Beato Angelico, ascoltiamo Mozart o leggiamo Leopardi, siamo noi che aggiungiamo qualcosa di nuovo e prezioso alla nostra vita.

